Convegno italo-sovietico

Cinema e società

I relatori e gli argomenti - Incontro di Lombardo con la delegazione cinematografica sovietica

Nei giorni 20 e 21 ottobre si terrà a Roma un Convegno italo-sovietico sul tema «Cinema e società». Giungerà in Italia, per l'occasione, una delegazione sovietica composta dei registi Romm, Ciukhrai e Danelia, nonché dei critici cinematografici Zorkaia, Baskakov e Kudin. I lavori del Convegno si articoleranno su due temi: come il cinema rispecchia la società; come sono organizzati i rapporti di produzione. Su ciascuno dei due temi si avranno una relazione italiana ed una sovietica; sul primo tema la relazione italiana sarà svolta dal critico Fernaldo Di Giammatteo e quella sovietica dal regista Mikhail Romm; sul secondo tema la relazione italiana sarà svolta dal produttore Goffredo Lombardo e quella sovietica dal critico Zorkaia.

Hanno dato la loro adesione al Convegno, organizzato dall'Associazione Italia-URSS con la collaborazione dell'Unione dei cineasti sovietici, il Centro sperimentale di cinematografia, l'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC), l'Associazione nazionale industrie cinematografiche (ANICA), il Centro culturale cinematografico italiano. Sono previsti, oltre alle relazioni, numerosi e qualificati interventi.

Nel quadro dello sviluppo delle relazioni fra il cinema italiano e quello sovietico, è da segnalare l'incontro che Goffredo Lombardo, presidente della *Titanus*, ha avuto a Roma con Vladimir Surin, direttore generale della *Mosfilm*, con il regista Grigori Alexandrov, con lo sceneggiatore e commediografo Gheorghi Mdivani. Nel corso del colloquio, esaminata la situazione attuale, è stato espresso da entrambe le parti il proposito di giungere a una più stretta collaborazione e a più intensi scambi fra le due cinematografie. Sul piano pratico, è stata anche esaminata la possibilità di realizzare, in URSS o in Italia, film di produzione associata sovietico-italiana.

Il primo film a soggetto sovietico-italiano (al quale, tuttavia, il produttore Lombardo non è interessato) sarà, come è noto, *Italiano brava gente*, che verrà diretto da Giuseppe De Santis, e le cui riprese avranno inizio ai primi del gennaio prossimo, in URSS.

Castellani gira a Livorno

Storie del porto in «Maremmatto»

La Lollo sarà una livornese innamorata del marinaio Belmondo - Un ex pugile sul «set» - La corsa alla «spazzatura»

Nostro servizio

LIVORNO, 6.

Una corsa di barche è uno spettacolo al quale i livornesi, che aspettano ogni anno il «Palio marinaro» per accendersi di passione, non possono sottrarsi. Sicchè oggi, mentre Renato Castellani dirigeva le prime scene di Mare matto *in prossimità del porto, sotto lo sguardo vigile dei Quattro Mori (che a guardarli da un certo punto, dicono i livornesi, si possono incontrare gli occhi di tutti e quattro, fissi in una stessa direzione), una folla curiosa ha cominciato a fare il tifo per i portuali impiegati nel film da Castellani. Sono tutti volti noti, nella zona che va dal «Venezia» a Borgo Cappuccini, e che ha il suo cuore pulsante di fronte alla Fortezza Medicea, dove si erge, massiccia, la casa del portuale: tre — Mario Chichizzola, Ennio Del Corona e Vasco Mazzeranghi — sono autentici portuali; un altro è l'ex pugile Angiolino Chiesa, del quale il pubblico di mezza Europa ricorda gli uppercut.*

Castellani avrebbe fatto ricorso volentieri ad attori non professionisti anche per i ruoli principali, ma non deve aver trovato il materiale umano adatto, se ha poi scritturato Gina Lollobrigida, Tomàs Milián, Jean-Paul Belmondo e Odoardo Spadaro. Agli attori presi dalla strada, ad un cinema di estrazione realistica Castellani credeva fermamente quando si mise a lavorare attorno a Sotto il sole di Roma *e a* Due soldi di speranza. *Recentemente ha dovuto piegarsi dinanzi ad una situazione che ha definito inaspettata: l'impossibilità di trovare attori non professionisti, presi dalla vita di tutti i giorni. «Una volta — dice il regista con una sorta di rassegnata disperazione — bastava mettere un avviso sul giornale e ti assediavano: madri, figlie, amici, stelline, brave ragazze, poveracci. Oggi per trovare un volto nuovo devi cercarlo con il lanternino». La ricerca di una bambina, a Roma, ha fatto perdere al regista parecchi giorni.*

Mare matto *è la storia di un gruppo di portuali, di quelli che, appena una nave entra in porto, si buttano sulla barca e fanno le corse per appaltare la «spazzatura», cioè i rimasugli dei carichi di ferramenta che le gru non riescono a intercettare nelle stive angolose. E se il capitano è un vecchio lupo di mare (uno di quelli con la barba bianca, come l'hanno applicata oggi a Odoardo Spadaro), la «spazzatura» è sempre un po' più numerosa del previsto.*

Non manca una storia d'amore: ne sarà protagonista Gina Lollobrigida, che si è improvvisata benzinara nella Bellezza di Ippolita *e che non dovrebbe dunque trovarsi male neppure nei panni di una livornese proprietaria di pensione. Nella quale capiterà una sera Jean-Paul Belmondo, portuale anche lui.*

Soggetto e sceneggiatura sono di Renato Castellani. Le musiche di Nino Rota.

l. s.

Giunti a Milano gli 80 ballerini di Moisseiev

MILANO, 6

Provenienti da Mosca, sono arrivati oggi, nel primo pomeriggio, all'aeroporto di Linate, gli 80 ballerini del balletto sovietico di Igor Moisseiev. Lo stesso Moisseiev, che si trova in Italia già da alcuni giorni, era ad attenderli.

Come è noto, il balletto popolare sovietico terrà il suo primo spettacolo lunedì a Venezia, al teatro La Fenice: oggi stesso, a bordo di tre pulmann, i 118 membri del complesso hanno poi raggiunto la città lagunare.

Dopo la «prima» veneziana, il balletto di Moisseiev si trasferirà a Bologna, Roma, Napoli e Firenze: il 1. novembre, darà infine uno spettacolo alla Scala di Milano. Igor Moisseiev ha già preceduto nelle varie città il balletto, illustrandone il programma attraverso conferenze-stampa.

Il pubblico italiano potrà quindi fare tra breve conoscenza diretta con la celebre compagnia di danze popolari dell'URSS. E' questo un periodo piuttosto felice per la diffusione dell'arte sovietica nel nostro paese: proprio in questi giorni, il pianista Sviatoslav Richter ha riscosso uno strepitoso ed entusiasmante successo alla Scala.

«La ciociara» miglior film del '61 in Norvegia

OSLO, 6

La ociara diretto da Vittorio De Sica e interpretato da Sophia Loren ha vinto il premio per il miglior film presentato in Norvegia nel 1961. Il premio, che viene assegnato dalla Associazione distributori norvegesi, lo scorso anno è stato attribuito al film norvegese *Hans Nielsen Hauge*.

TV controcanale

Il trasloco del giaguaro

L'Amico del giaguaro ieri sera ha cambiato sede: ha abbandonato il tradizionale «Teatro della Fiera» per trasferirsi presso il centro della RAI in corso Sempione. Nel cambio, la trasmissione ci ha guadagnato: lo Studio 3 *per quanto retusto, è un vero teatro di posa ed ha lo spazio necessario per allestire una trasmissione di varietà con balletto e scene mobili senza che si debba ricorrere alle acrobazie indispensabili in uno studio fasullo come il «Teatro della Fiera». I vantaggi del «terreno di gioco» uniti al nuovo sprint che sembra pervadere la trasmissione da un paio di puntate in qua, hanno certamente sollevato gli spiriti di buona parte dei telespettatori.*

Marisa Del Frate alle soglie della maternità, è stata più brava del solito: efficacissima nell'imitazione di Oscar Carboni, elettrizzante nella «matta» anche se il testo non sempre l'ha sorretta. Pisu e Bramieri?... Beh, come al solito: fantasisti abili, comici di sicuro effetto perseverano nella evidente sfiducia dei testi loro affidati preferendo le gags improvvisate, rischiando ogni volta di cadere nel cattivo gusto. Il gioco vero e proprio, il poker di testoni, si è trascinato piuttosto stancamente. In generale si può dire che rispetto alla trasmissione precedente è mancato buona parte di quel mordente che aveva fatto prevedere grandi cose.

Unica novità di rilievo la partecipazione come concorrente di una signora Luisa Finzi Contini proprietaria di una casa con giardino a Ferrara che potrebbe essere stata l'ispiratrice di uno dei personaggi del famoso romanzo di Bassani. Potrebbe... comunque il dubbio è servito per un breve fremito «giallo» in collegamento col «Premio Viareggio». Corrado e Villa si sono mantenuti nei limiti dei loro compiti, e non e poco. Il primo è stato particolarmente gentile e simpatico, corretto e cordiale; il secondo ha abbandonato la pessima abitudine di ridere a sproposito. Ospite d'onore: Henry Wright, cantante dalla voce calda ma dalla tecnica limitata.

Ai telespettatori potrà interessare un fatto divertente. Il trasferimento del Giaguaro da un teatro all'altro stava per coincidere con l'inaugurazione ufficiale dei nuovi piccoli, piccolissimi studi sopra il «Teatro della Fiera».

Il pericolo che il pubblico potesse ridere della situazione che costringe la RAI a spostare l'unica trasmissione fissa che era ospitata alla Fiera per far posto a Canzonissima, *non avendo altri locali sufficientemente ampi a disposizione ha spinto le massime autorità di Corso Sempione a rimandare la cerimonia. Degli «studini» si parlerà la settimana prossima, e con grande pompa, e magari alla presenza di un ministro.*

vice

vedremo

«Luna incostante»

Luna incostante è il titolo di un atto di Philip Johnson che andrà in onda sul Nazionale TV alle 22,15 di venerdì 12 ottobre. Lo interpretano, nella traduzione di Bice Mengarini e per la regia di Alessandro Brissoni, Evi Maltagliati, Marisa Fabbri, Ave Ninchi, Adolfo Geri, Leonardo Severini e Alida Cappellini.

Julia Damby è un ex-attrice, costretta a ritirarsi dalle scene per alcoolismo, e chiamata per questo motivo con il nomignolo di «luna incostante». Schiava del suo vizio, Julia vive in un mondo tutto suo, fatto di illusioni e di finzioni: ignora deliberatamente che la casa è assediata dai creditori e che non bastano a sopperire alle più urgenti necessità l'abnegazione di una maltrattata e fedelissima cameriera né la malinconica pazienza di sua figlia, o i pochi risparmi, generosamente offerti dal fidanzato di questa. Un giorno capita, in casa di Julia, un ricco commerciante latore di una singolare proposta: egli verserà a Julia la somma di 2000 sterline purchè essa lo aiuti nel compito di dissuadere la propria figlia, che intende fare l'attrice, da un proposito che non incontra la sua approvazione. Quel denaro risolverebbe molti problemi per Julia, ed essa accetta. Ma, di fronte alla autentica vocazione della ragazza, la ex attrice ritroverà se stessa e anzi incoraggerà la fanciulla alla carriera cui essa è predestinata.

Forse Piedigrotta

Per la finalissima del Festival Napoletano di Piedigrotta che si disputerà la sera di domenica 28 ottobre, è previsto un collegamento radiofonico e probabilmente anche televisivo. La radio trasmetterà il 26 e il 27 una selezione delle canzoni in gara.

le prime

Musica

Andrzej Wasowski all'Aula Magna

L'istituzione universitaria dei concerti ha iniziato la *Stagione autunnale* con un *recital* di Andrzej Wasowski dedicato ad opere per pianoforte solo di Fryderyk Chopin. A questo primo concerto seguiranno altri due (l'11 e 13 ottobre) con lo stesso pianista che eseguirà altre musiche chopiniane.

Wasowski (nato in Polonia e vissuto dopo il 1939 in Austria) è già venuto altre volte all'Aula Magna. Di lui si è già parlato in questa pagina ed il nostro giudizio oggi non fa che confermare la singolare sensibilità, la maestria musicale dell'interprete.

Il Chopin che egli ci ha offerto merita il vivo interessamento, i consensi che ha suscitato ieri fra i giovani (la maggior parte per lo meno) appassionati che lo hanno ascoltato. E' un Chopin dal tratto deciso, incisivo con pochi abbandoni ma non per questo meno sudente; scorre nell'esecuzione di Wasowski con l'impeto di un montano corso d'acqua, si accende di drammatici bagliori in una sonorità tempestosa se pur nitida e composta. Felicissima, fra le altre l'esecuzione dell'*Allegro da concerto op. 46 in la maggiore*, un pezzo rilevante per respiro, ampiezze sinfoniche e genialità di costruzione.

vice

Cinema

Solo sotto le stelle

Sceneggiato da Dalton Trumbo, diretto da David Miller, interpretato da Kirk Douglas, *Solo sotto le stelle* è (malgrado della banalità del titolo) un esemplare inconsueto, nel panorama del recente cinema americano. Ne è protagonista Jack un cow-boy del nostro tempo, il quale rifiuta, con sorridente disprezzo, gli agi e i disagi della civiltà moderna, conducendo un'esistenza errabonda, con la unica compagnia del suo cavallo. La solitudine di Jack è rischiarata tuttavia da sentimenti genuini: l'amicizia, l'amore, la solidarietà. Per salvare un suo amico scrittore, Paul, che ha sposato la donna già da lui amata, Jack si fa rinchiudere nella stessa prigione dove Paul è stato incarcerato, reo di aver portato aiuto ai «clandestini» immigrati dal vicino Messico. Ma Paul preferisce scontare la pena inflittagli e tornare poi alla moglie, al figlio, al libro che sta componendo. Jack fugge, di nuovo, da solo.

Tutta la seconda parte della vicenda, che è anche la più incisiva, è occupata dalla caccia all'evaso. Contro il cow-boy e il suo cavallo si organizza una battuta in piena regola, senza risparmio di mezzi. Un generale, acquartierato non lontano, offre perfino un elicottero con due soldati, «per farli un po' esercitare». Nonostante tutto, Jack riesce a sottrarsi all'inseguimento, ed è per raggiungere il confine: ma, nell'attraversare una grande autostrada, cow-boy e cavallo sono travolti da un camion gigantesco. La bestia, ferita, è abbattuta a revolverate; Jack viene portato via in fin di vita.

Certo, la contrapposizione fra il solitario Jack e il mondo di oggi può avere, in sè, un sapore astrattamente letterario. Ma nella storia è piuttosto da vedere — e talvolta con palese uso di simboli — una mordente immagine emblematica della condizione umana nella società degli Stati Uniti. Quei poliziotti violenti, quegli sbirri accesi di odio zoologico verso i «professori» e i «cafoni», quei militari imbecilli, e quelle stesse macchine mostruose, che sembrano ormai sfuggire al controllo della ragione, sono come altrettanti strumenti di una fosca congiura contro la libertà e la dignità dell'uomo. Anche se non sempre la qualità della regia, pur notevole, esprime a fondo le vibrazioni ideali del racconto.

Kirk Douglas è in piena forma. Gli fanno degnamente corona Gena Rowlands, Walter Matthau, Michael Kane, Carroll O' Connor, William Schallert. Pregevole la fotografia (bianco e nero, schermo largo).

ag. sa.

Fuga da Zarhain

Il capo autorevole e venerato degli irredentisti, di un paese del Medio Oriente, sfruttato da una potenza straniera ed oppresso da governanti corrotti ed asservati ai coloni disti, sfugge alla prigionia e si avventura nel deserto per raggiungere una lontana frontiera e mettersi in salvo, ma con l'intento di continuare la lotta per la liberazione del suo popolo.

Con lui sono un americano implicato in loschi affari, un giovane ed ardente patriota, un ladrone, compagni di evasione del capo ribelle.

Tutti fuggiaschi con i rinnegati, al servizio di quest'ultimo, anche una infermiera araba, educata alla occidentale e dapprima contraria ad appoggiare le idee e l'azione dei rivoluzionari del suo paese. Dopo molte contrari, attacchi, di pattuglie degli oppressori, il gruppo con suo capo riuscirà a raggiungere la libertà.

Il film racconta la storia asciuttamente e senza stiracchiature, se qualche avvincente, e più di un momento. L'adesione alla causa della libertà degli arabi, sembra convinta. Scialba è la prestazione di Yul Brynner e di Sal Mineo; il regista è Ronald Neame.

vice

Liz da Eddie tra pochi giorni?

NEW YORK, 6

Il giornale *New York Post* afferma che Elizabeth Taylor ha fatto al marito Eddie Fisher, dal quale è separata, una telefonata dalla Svizzera nel cuore della notte. Il giornale aggiunge che fonti vicine a Eddie Fisher hanno detto che quando l'attore riappese il ricevitore, era convinto che Liz lo avrebbe raggiunto a New York prima della fine degli spettacoli cui egli sta partecipando al *Winter Garden Theatre*.

La Settimana di Palermo

La nuova musica verso l'antimusica

«Atlas eclipticalis» di Cage: cagnara goliardica e accordatura di strumenti intestarditi

Dal nostro inviato

PALERMO, 6

Succede spesso così: i musicisti più anziani e quelli che comunque hanno sulle spalle una più consumata esperienza, riescono, quando vogliono tentare l'aggiornamento linguistico, a trasferire nella nuova musica il ricordo di un'altra condizione. E' anche il caso di Stravinski dodecafonico, è stato il caso di Turi Belfiore e ieri si è verificato per Stefan Wolpe (1902), tedesco ma dal 1939 in America, il quale in un *Pezzo in due parti per 6 strumenti* non si è dimenticato del suo originario temperamento musicale, sacrificando al «nuovo» con una elegante concisione, persino ironica nel ciangottio d'una tromba.

Al contrario, il pezzo *For riolin* di Frédéric Rzewski svela sfacciatamente l'improntitudine compiaciuta di un certo sadismo fonico. Era questo il pezzo che minacciava azioni dolorose per l'esecutore e per il pubblico, ma è risultato mortificante per l'uno e per l'altro, e anche per la stessa «Settimana».

Sospesa in prevedibili e convenzionali vibrazioni la novità dell'americana Norma Beecroft. *Contrasti per sei strumenti*, gli scontati scricchiolii di suoni sono stati ravvivati, per fortuna, dalla *Szene I* dello svedese Bo Nilsson, le cui accensioni foniche, spesso violente, si sono qui appagate di una accorta e più discreta luminescenza timbrica.

Un sorriso e venuto dalla *Serenata per chitarra* del palermitano Girolamo Arrigo (1930) il quale ha tentato il recupero alla nuova musica dell'antico e pacifico strumento con un onesto piglio rapsodico, spesso trionfante della riluttanza della chitarra ad affrontare spigolosi labirinti sonori. Come uno sprezzante ghigno si è spalancato, infine, il pezzo per orchestra di John Cage *Atlas Eclipticalis*. L'orchestra sottovoce ciangotta «ad libitum» quel che gli pare e ora riporta gli echi d'una cagnara goliardica (fischietti, trombettine, schiamazzi), ora quelli di una spensierata accordatura di strumenti, intestarditi in una sorta di «antimusica».

La cosa sarebbe anche divertente, se non celasse l'insidia di un finale colpo di grazia inflitto alla musica in nome di una provocatoria insolenza.

Stasera ancora quattro prime esecuzioni assolute (Matsudaira, Kagel, Maselli e Giefer) integrate da *Vectors I* di Roland Kayan e dallo *Studio per 24* del nostro Giacomo Manzoni.

Erasmo Valente

John Wayne e Steve Forrest a bordo dell'aereo che li porterà sul cielo di Normandia: è la vigilia del «giorno più lungo» della storia d'Europa: il 6 giugno 1944. Con gli uomini tesi alla disperata mèta, volano i convulsi moti del cuore, gli affetti, i sogni, le paure. Protagonisti anche questi (i sentimenti gelosamente custoditi e che poi esploderanno irrefrenabilmente) di un'azione bellica che cambiò il mondo. Darryl F. Zanuck, il produttore del film IL GIORNO PIU' LUNGO, ha chiamato 44 attori di fama mondiale a rivivere quei momenti fatali, in uno spettacolo che onora il cinema e la civiltà dell'uomo. Distribuito dalla 20th Century-Fox IL GIORNO PIU' LUNGO sarà presentato in Italia dalla fine d'ottobre 1962

OGGI A ROMA
QUATTRO GRANDI FILMS
PER TUTTI
al BARBERINI
Del «Libro dei libri», il film dei films
Titanus
SODOMA E GOMORRA
Spett. ore 11 - 16,40 - 19,35 - 22,45
AL METROPOLITAN

LEONE D'ORO
ALLA XXIII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA
MARCELLO MASTROIANNI
JACQUES PERRIN
cronaca familiare
STELVIO VALERIA CIANGOTTINI
SERENA VERGANO
SALVO RANDONE
VALERIO ZURLINI
TECHNICOLOR
ALL'EUROPA e TREVI

i 4 Monaci
ALL'APPIO - COLA DI RIENZO - MODERNO
STEVE REEVES
IL FIGLIO DI SPARTACUS

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7,40: Culto evangelico; 8,20: Aria di casa nostra; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Paolo Nissim: Kippur o digiuno di espiazione; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 11,50: Parla il programmista; 12,25: Bach: Aria dalla Suite in re maggiore per archi; 12,30: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30: Colazione a Parigi; 14: Per sola orchestra; 14: Trasmissioni regionali; 14,15: Profeta: La nascita della Primavera; 14,30: Domenica insieme; 15,45: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,15: I grandi valzer; 17,45: Musica operistica; 18,25: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in giostra; 20,25: Serata al Sahara di Las Vegas; 21,30: Il convegno dei cinque; 22,15: Musica strumentale; 22,45: Il libro più bello del mondo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7: Voci di italiani all'estero; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,50: Il Programmista del Secondo; 9: La settimana della donna; 9,35: I successi del mese; 10: Visto di transito; 10,25: Scatola a sorpresa; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Sala Stampa Sport; 12,10: I dischi della settimana; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: La signora delle 13 presenta...; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Voci dal mondo; 15: La radiosquadra; 15,45: Caleidoscopio musicale; 16: La domenica degli italiani; 17: Musica e sport; 18,35: Musica in frak; 19: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21,35: Musica nella sera.

TERZO

17: Parla il programmista; 17,05: Miguel Manara: Mistero in sei quadri di Oscar V. de Lubicz Milosz; 19: Goffredo Petrassi (musica); 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Johannes Brahms e Carl Maria von Weber; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «L'infedeltà delusa», burletta per musica in due atti di Marco Coltellini, musica di Franz Joseph Haydn.

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	
11	Messa	
15	Sport	ripresa di un avvenimento agonistico
17,30	La TV dei ragazzi	«L'arena dei campioni»
18,30	Telegiornale	del pomeriggio
18,45	Sport	cronaca di un avvenimento agonistico
19,35	Tre uomini nello spazio	racconto sceneggiato della serie «Ai confini della realtà»
20,05	Siparietto	quindici minuti con Carlo Croccolo
20,20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	La calzolaia ammirevole	di F. Garcia Lorca
22,05	Il Concilio	
22,50	La domenica sportiva - Telegiornale	della sera

secondo canale

21,05	Alta pressione	varietà musicale
22,10	Telegiornale	
22,35	Sport	

Alle 21,05 va in onda sul primo canale una farsa di Garcia Lorca: «La calzolaia ammirevole». Nella foto: Valeria Moriconi, protagonista del lavoro